



Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

Mario Berrino ha i capelli bianchi, come tutti i ragazzi del Muretto. Protagonisti nei Cinquanta e poi, sullo slancio, nei Sessanta nelle notti brave di Alassio, uno dei capitoli più spensierati e vacui dell'Italia colpita da improvviso benessere.

Stupide, allegre, innocenti notti, scene dell'Italia del boom, quando per esagerare bastava raccontare barzellette fino allo spuntare del sole. «L'unica regola era proprio quella, aspettare che facesse giorno.

Alle 3 chiudevano i night e la gente arrivava qui al Muretto per finire la nottata. La Mondaini, il Quartetto Cetra, Febo Conti, Marino Barreto, Macario, Dapporto, Lucio Flauto, c'erano tutti. E ci si divertiva con poco, davvero con poco. Cominciavano a circolare i primi soldi, roba che a noi, usciti dalla guerra, sembrava manna. Bastava qualche travestimento ridicolo, con vestiti di carta di giornale o di tela di sacco, per stare di buonumore. E si organizzavano gare e concorsi che avevano per premio un tappo di Coca Cola da cucirsi all'occhiello».

Berrino inventò il Muretto quasi quarant'anni fa.

Con i suoi tre fratelli aveva messo su un bar, il Caffè Roma, in pieno centro. Diventò celeberrimo quel localino, chissà come e chissà perché. E davanti, sul muro che regge la terra dei giardinetti, Berrino cominciò a cementare piastrelle di ceramica con incisa la firma dei suoi clienti più celebri. Un'ideuzza, ma una grande ideuzza. ♦



Alassio la seconda tappa del giro in vespa



Mario Berrino L'ideatore del Muretto



Spagge Bagnanti ad agosto sulle coste di Alassio